

**RELAZIONE DI RESTAURO DELLA CROCE DIPINTA
DI UGOLINO DI NERIO
CONSERVATO NELLA CHIESA DI SANTA MARIA DEI SERVI A SIENA**

INDICAZIONI GENERALI

DIREZIONE DEI LAVORI: Dott. Alessandro Bagnoli; Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico e Demoetnoantropologico di Siena

RESTAURO: Edith Liebhauser – Elisabetta Razzi

PERIODO DELL'INTERVENTO: Inizio settembre 2002 – fine settembre 2003

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: Fabio Lensini, Siena

SCHEMA GENERALE DELL'OPERA

COLLOCAZIONE: Siena, Chiesa di santa Maria dei Servi

OPERA: Croce dipinta

AUTORE: Ugolino di Nerio (attivo dal secondo al quarto decennio del 300)

MATERIA: Legno di gattice

DIMENSIONI: m. 4,03 x 3,67

CONDIZIONE DELL'OPERA, PROCEDIMENTI TECNICI E FASI DEL RESTAURO

La Croce dipinta di Ugolino di Nerio è sempre stata collocata nella Chiesa dei Servi, ma ha subito vari spostamenti all'interno della Chiesa stessa.

Sono stati riscontrati due radicali interventi di restauro. Il primo deve essere stato eseguito alla fine dell'800, quando sono stati aggiunti i capocroce e integrate la tabella in alto e la cornice di base. Queste zone dovevano essere state amputate in epoca barocca, per consentire l'inserimento della Croce dentro un altare. Già dall'Ottocento l'opera doveva essere stata danneggiata dall'acqua penetrata dal tetto. Il secondo restauro risale al 1970 circa. Fu eseguito per fermare nuovi e gravi sollevamenti di colore e di preparazione. In questa occasione è stata iniettata colla a base di acetato polivinilico, che ha consolidato i sollevamenti senza tuttavia riottenere un perfetto spianamento della superficie, sulla quale si sono consolidate escrescenze durissime, ormai irreversibili.

INTERVENTI DI RESTAURO

Dopo avere accuratamente pulito tutta la parte lignea sul retro, si è proceduto alla disinfestazione con il PER-XIL 10 antitarlo, per il trattamento contro gli insetti xilofagi. Il consolidamento del legno indebolito da vecchi attacchi dei tarli è stato eseguito con Araldite.

Nel restauro ottocentesco, con i nuovi capocroce, tutto il perimetro era stato coperto di porporina. A causa della spessa consistenza della materia, tale stesura è stata faticosamente rimossa, usando solventi forti e con un tempo di lavoro molto più lungo del previsto.

Sono state asportate tutte le ridipinture dei due interventi precedenti, compresa quella gialla sotto i piedi del Cristo, che era stata eseguita durante il primo restauro, ma ridipinta nel secondo.

Con la Direzione dei Lavori si è constatata la necessità di conservare i capocroce e la loro copertura pittorica di un colore blu scuro e con strisce dorate, che nell'ottocento si uniformava al tono inscurito dallo sporco dell'azzurro originale della Croce.

Dopo la pulitura abbiamo constatato che vi erano due tipi di stuccatura: a gesso e colla ed a cera colorata. Si è proceduto alla rimozione di tutte quelle a cera ed in gran parte delle altre. Il consolidamento della superficie pittorica è stato eseguito con il Primal, per le zone più sollevate, e con la cera microcristallina, per i micro sollevamenti.

Abbiamo ristuccato tutte le parti mancanti a gesso e colla di coniglio, lasciando aperte delle piccole fenditure nelle zone di connettitura delle tavole.

Secondo le indicazioni del Direttore dei Lavori, tutte le lacune della cornice sono state ridorate con oro zecchino a foglia, dopo avere steso una base a tempera colore del bolo originale. L'applicazione dell'oro è stata eseguita a missione.

L'oro è stato steso con metodo tradizionale del bolo e della foglia, anche nelle lacune all'interno della Croce, dove si è evidenziata la necessità di procedere a delle integrazioni per fini estetici.

Sulle abrasioni, particolarmente nella parte inferiore, la nuova foglia dorata è stata applicata sul bolo originale rimasto, con un collante sintetico, che ha permesso la brunitura.

Anche la cornice dei capocroce, aggiunti nell'ottocento, è stata ridorata per ottenere una continuità dell'intero perimetro.

Tutte le zone ridorate sono state opportunamente patinate, per intonarle all'originale. L'integrazione pittorica è stata eseguita con delle basi ad acquarello, con pigmenti puri, balsamo del Canada e vernice mastice, usando una grafia differenziata secondo le diverse zone.

In particolare l'incarnato ed il perizoma sono stati realizzati, seguendo l'andamento delle pennellate originali, mentre la decorazione di fondo a fine tratteggio verticale, le nuove campiture di blu della croce si sono ottenute con varie stesure a tempera, mischiando il colore con una terra neutra macinata finemente, per dare la stessa consistenza del lapislazzuli.

In origine il bordo perimetrale era trattato con una foglia metallica (forse argento) velata di lacca di garanza. Di questa stesura si è ritrovato soltanto un piccolo frammento.

L'attuale bordo rosso risale all'intervento dell'ottocento, che si è mantenuto, integrandolo dove necessario con un rosso a tempera simile a quello della ridipintura.

Il colore terra rossa, steso sullo spessore della Croce, è stato uniformato con colore a tempera.

La verniciatura finale, composta di Retoucher e Mat della Lafranc con una piccola dose di cera microcristallina, è stata spruzzata su tutta la superficie.

*Elisabetta Razzi
Edith Liebhauser*